

DONO SANVITALE
IL CAPITAN TENAGLIA

O S I A
LA MUTA PER AMORE

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA
DA RAPPRESENTARSI

Nel Magnifico Teatro dell' Illus. Accademia

DEGLI ERRANTI
DI BRESCIA

PER IL CARNOVALE DELL' ANNO 1784.

Dedicato a SS. EE. li NN. UU. ss.
GIACOMO GRADENIGO
PODESTA'

E
NICOLO' BARBARIGO
CAPITANIO
RETTORI DI DETTA CITTÀ³



AC. 73/107

CONTROLLO

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20

1578764
PAR1231863

3

ECCELLENZE.

SE picciola è l'offerta che vi
facciamo, incolpatene quella
umanità e quella grandezza d'Ani-
mo colla quale sapete accogliere ed
aggradire anco le cose più tenui: que-

A 2

ste

6 B A L L E R I N I .

Li Balli saranno composti , e diretti dal Sig.
FILIPPO BERETTI , ed eseguiti dalli seguenti.

Primi Ballerini Serii.

Sig. Filippo Beretti sud. Sig. Anna Favier Beretti
Sig. Giacomo Gerli.

Primi Grotteschi assoluti.

Sig. Felice Cerutti Sig. Teresa Damiani

Altri primi Grotteschi fuori de' Concerti.

Sig. Carlo Cusetti Sig. Cristina de Agustini

Mezzi Caratteri.

Sig. Antonio Gelmi Sig. Angelica Liberati

Figuranti.

Sig. Andrea Gatti	Sig. Teresa Adoni
Sig. Gio. Batt. Giantore	Sig. Vittoria Cheni
Sig. Cosimo Ceni	Sig. Angela Malverdi
Sig. Gasparo Ceni	Sig. Maria Dones
Sig. Gaetano Grassi	Sig. Angela Rossi
Sig. Camillo Peretti	Sig. Madal. Aliprandi
Sig. Angelo Moretti	Sig. Maria Broverina
Sig. Francesco Caravaldi	Sig. Angela Luiraga

*Primi Ballerini di mezzo Carattere fuori
de' Concerti.*

Sig. Carlo Bensini Sig. Teresa Cusetti

ATTO

7

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Campagna con Casino di Onocrio , e Casa di Locanda da un lato , e dall' altro arborelli , e cespugli con reti tese , e gabbie d' uccelli appese agl' alberi .

Lisetta , e Falcone intenti ad uccellare , indi il Capitan Tenaglia , e Rosalinda da cacciatori dalla Locanda , e po'c'ia Onocrio dalla parte del suo casino .

Lis. *T* Ccellini dove siete ?
Perchè mai nella mia rete
Non volate a ricovrar ?

Fal. Frasconcella , via tacete ,
Sussurando non vedete ,
Che gli fate spaventaf .
a 2 Bel vedergli ognor veloci
Fronda . e fronda trappassar .
Bel sentir le varie voci
Come l' onda gorgogliar .

Cap. Ros. Che piacere , che gusto , che spasso
E' il cacciare degli augelli a fracasso !
Tup , e tap schioppettate sparar .
Gli augellini giù a terra piombar .

si pongono in atto di cacciare
Falc. Lis. Temerarj , perchè qui venite ?

Presto , presto , scappate fuggite ,
Non ci state la tesa a guastar ,

Cap. Ros. Come , come ? vogliamo cacciare
fanno atto di tirare agli uccelli delle gabbie

Lis. Me meschina ! i miei cari uccellini !
si mette in ostaggio

A 4

Falc.

A T T O

Falc. Alto, indietro, villani, assassini.
minaccia con il zappetto
 Cap. Ros. Quest' ingiuria non vo sopportar.
 Lis. Falc. Per pietà chi ci viene a salvar.
 Ono. Che strepito è questo?
 Che chiaffo, e mercato?
 Di già il vicinato
 Sossopra sen va.
 Ros. Cap. Pretendon costoro ...
 Falc. Lis. Vorrebon coloro ...
 Ros. Cap. I primi a far lite ...
 Falc. Lis. La causa sentite ...
 Ros. Cap. Son essi cagione ...
 Falc. Lis. Abbiamo ragione ...
 Ros. Cap. Sentite ...
 Falc. Lis. Credete ...
 Ono. Che diavolo avete?
 Seccato, intronato.
 Mi fento di già.
 Or sentite il parer mio;
 Tutti pazzi mi tembrate.
 Di far chiaffo qui cessate,
 O la Guardia chiamerò.
 Tutti. Pace adunque, restiam cheti,
 Cessin l'ire, cessi il fuoco,
 Che la scena in riso, in gioco
 D'improvviso si cangiò.
 Ono. Manco mal, ch'è aggiustata, in avvenire
 Vi avverto, che nessuno abbia l'ardire
 Di far chiaffi e rumor sotto il mio tetto,
 Altrimenti farò giù dai balconi
 Piovere i sassi come la tempesta,
 E a quanti siete romperò la testa. *parte*
 Cap. Chi è quel baruffante?
 Falc. È un riccaccio sfondato,
 Padron qui nel villaggio
 Di case, e di poderi in quantità,
 Che yenne l'altro jer dalla Città.

Cap.

P R I M O.

Cap. E' solo?
 Falc. Ha una figliuola.
 Cap. Bella?
 Falc. Nol sò, non l'ho ancor vista,
 Perchè gli fa la sentinella in vista.
Falcone e Lisetta vanno a levar la tesa
 Cap. Oh quanto pagherei
 A poterla vedere! *va sotto i balconi della*
 Ros. E così, cosa fate? *(caja d'Onocrito)*
 In estasi ne andate?
 Cap. Che volete partire? *a Falcone*
 Falc. Per uccellare
 Non è più l'ora, il Sole è già avvanzato,
 E voi ci avete troppo disturbato.
 Cap. Se volette partir, partite pure,
 Ma può ben restar qui questa ragazza.
si accosta a Lis. complimentan., ed essa gli corris.
 Falc. Ma questa è moglie mia.
 Cap. Peccato,
 Che abbiate un bocconcio sì delicato.
 Falc. Scuserà. (Veh che umore.)
 Lis. Riverentem' inchino, mio Signore. *lo salu-*
Falc. Eh via non servono (tagraziosamente
 Cotante ceremonie: animo, andiamo,
 Lis. Andate voi; per me vuo qui restare.
 Ros. Io vi consiglierei però d'andare.
 Lis. Guardate che grazietta!
 Ros. Guardate che civetta!
 Lis. Giusto per questo voglio restar qui.
 Ros. Pettegola, insolente.
 Lis. Graziosa!
 Ros. Spiritosa!
 Lis. Creppa.
 Ros. Schiatta. *vengono alle mani*
 Cap. Ehi, dico, siete matta? *s'intromettono per*
 Falc. Finiscila, e vien meco. *(separarlo*
 Ros. Leibadi a fatti suoi, ch'io bado a miei. *al Cap*
 Lis. Fa tu quello che vuoi,

A 5

Ch' io

49900

16

A T T O

Ch'io fo quel che mi pare.

Cap. Oh donne, donne!

Non avete giudizio,

Degl'uomini voi siete il precipizio.

Andiam: prende per mano Ros. conducendola

Falc. (Non fosser mai venuti.) (verso la scena)

Ros. Addio, men vo del mio volere ad onta: a *Lis.*

Lis. Serva:

Ros. Ci rivedrem: mordend. il dito, e p. col *Cap.*

Lis. Sempre son pronta.

Perch'è vestita

Dà Cittadina,

Si crederebbe

Farmi paura?

Quanto s'inganna

Quella sciocchetta!

No, che *Lisetta*

Non è figura

Cotanto facile

Da spaventare. *Falc.* va infisen. pera

Non mi seccate, (che s'accheti

Non m'annoiate,

Voglio parlare

Quanto mi pare,

Tutto il veleno,

Che tengo in seno,

Voglio sfogarlo,

Lo vo sputar.

parte

Falc. Era pur meglio

Mi fossi rotto il collo,

O mi fosser venute cento doglie,

Quand'ebbi il rio pensier di prender moglie. p.

S C E N A II.

Giardino della casa d'Onocrio con veduta in prospetto della casa con porta praticabile.

Celestina, poi *Capitan Tenaglia*.

*S*olitaria, sventurata

Spargo invano il mio lamento,

Sol

P R I M O.

11

Sol m'ascolta l'aura, e il vento,
Né conforto alcun mi dà.

Ah se almeno fossi nata

Nella cuila d'un pastore,

Degli affetti del mio core

Disporrei con libertà.

Star così più non voglio: ho risoluto.

Diamine! Sento dir che questa, e quella

Si è fatta sposa, ed io

Perder dovrò in tal guisa il tempo mio?

E sì, che se qualcuno mi vedesse

Molto gli piacerei; alfin non sono

Donnetta ceme l'altre. Io so d'Istoria,

Conosco Apollo, e le Signore Muse,

M'intendo delle mode, e sò ballare,

E distinguo il latino dal volgare.

Ma si vada a vedere

Se vi son nuovi fiori, e se ve n'è

Gli vuò raccorre, e farmi un bel pouquet.

da per raccorre i fiori, e s'incon. nel *Cap. Ten.*

Che vedo?

Cap. Cosa miro?

Cel. Un arbor che si muove?

Cap. Un ambulante Venere.

Cel. Io rimango di stucco.

Cap. Ed io di cenere.

Ma qual fortuna è questa?

Solo m'aggiro intorno alla feresta,

Trovo aperto un rastello

M'introducco, m'innoltro, e mentre credo

I vezzi rimirar solo di Flora

Incontro una beltà che m'innamora.

Cel. (Che parlar sublimato,

Conosco che ha studiato.)

Io dunque piaccio a lei?

Cap. E a chi non piacerrebbe tal bellezza?

Cel. Lo so ben che son bella.

Cap. Quegli occhi son due fuochi,

A 6

Son

A T T O

12
Son rubbini le labbra, e perle i denti,
Le guance son due belle, e fresche rose...

Cel. Aspetti, vo vedere
Se in me ritrovo così belle cose.

cava di ta/ça uno Specchietto e si guarda

Cap. E che le pare?

Cel. Capita! dice il vero.

Cap. (Affe quest'è un umor particolare
Me la voglio goder.) Mi dica in grazia,
Zittella, o maritata?

Cel. Dirò:
Tale son resa dal paterno imperio
Qual forse non farei per desiderio.

Cap. Che vuol dir?

Cel. L'elegante parlar lei non capisce?

Cap. Son Militare, e non troppo s'accorda
Con l'arme l'eloquenza.

Cel. Eppure essendo
Protetti gl'eloquenti da Mercurio,
Dovrebbe a lei pur anche esser geniale,
Poichè proprio ha una ciera mercuriale.

Cap. Oh Diavolo! Ella scherza,
Ma il suo scherzo mi piace. Ora vorrei
Sapere almen se anch'io piacessi a lei.

Cel. E come! il taglio, il militare aspetto,
E quei begl'occhi carichi a facchetto
Fecero a prima vista
Del cor di Celestina la conquista.

Cap. Amabil Celestina, ecco al tuo piede s'ingin.
Il Capitan Tenaglia, che ti chiede

Amore per amor, fuoco per fuoco.

Cel. Fuoco? non vuò bruciar, voglio sposarvi.

Cap. Sposarmi? così presto? *si alza*

Cel. Perchè s'ha da indugiar?

Cap. Pria si potrebbe
Fare un poco all'amor per qualche tempo.

Cel. Che vuol dir non volete? Dunque andate
Un altro io troverò. *in atto di partire*

Cap.

P R I M O.

13

Cap. Nò, nò fermate.
Si carina, la mia mano
Voglio darti a costo ancora
Di dover di Capitano
Tamburino diventar.

Cel. Oh così, così va bene
Con inutile dimora
Ritardare non conviene
Quel che giova accelerar.

Cap. Al quartier dell'imeneo
Su battiam la ritirata.

Cel. Andiam pur, son preparata.

Cap. Ta pa ta, ta ra pa ta. *s'incannino*
a tempo di marcia militare per andar fuori,
e si avvedono che giunge Onocrio.

Cel. Ma che vedo? siam scoperti.

Cap. Come, come? l'inimico?

a 2. Quello è bene un brutto intreco
Or convien sforzar la marcia,
E al quartier d'Invetno andar. *si na-*
sconde il Cap. fra alcune piante. Entra Ono-
crio mentre Cel. agitata s'aggira per la scena.

Ono. Cosa fa la mia figliuola
Qui in giardin senza di me?

Cel. Ero qui vi sola sola,
Che studiavo il minuè.

Ono. Con quei moti stravaganti?

Sta a' veder come si fa. *si mette in*
postura di ballare il minuè con Celestina.

Cap. (Avvanziamò un passo avanti
Per veder tal novità.)

Ono. La ra, larai la la la.

Cel. La ra, larai la la la.

Cap. La ra, larai la la la.

a 3. La ra, lara la la.

Ono. Dove fiete? vi sbagliate. *nel ballare*
che fanno il minuè, mentre Onocrio gira da
un lato Celestina balla di soppiatto col Capita-
no,

A T T O

no, finchè volendo Onocrio dargli la mano, non la trova in figura.

Cel. Ah sì, è vero, ecco son qui. si dan-
no le mani, e Celestina dopo averla data ad
Onocrio, la da al Capitano.

Ono. Basta, basta, terminiamo,
Sono stanco di ballar.

Cel. Se volete, proseguiamo.

Sempre ho gusto di Ballar

Cap. Maledetto quel vecchiaccio,
Che ci venne a disturbare.

S C E N A III.

Celestina, e Onocrio.

Ono. SEntite, Celestina,
Vi avverto d'ora in poi, che nel giardino
Non ci venghiate più, s'io non ci sono.

Cel. Ma forse non si fa, ch'io mi diverto
Nelle cose scientifiche?
E mentre stavo fra di me pensando
A un punto fuor del Mondo,
Per trasnigrazione pitagorica
Dell'esser mio natural mutata
Senza saperlo qui mi son trovata.

Ono. Or bene, io farò porre
Un gatenaccio all'uscio della camera
Onde non posa più il Signor Pitagora
Venirti a trastomare,
A rischio ancor di farti sdruciolare.

Ma torna intanto in casa,

Cel. Vi servo Padre Anchise. parte

Ono. Oh ti vuò dare

Enea col vecchio Anchise, ed anche Troja.
Ah con costei ci vuol flemma, e giudizio,
Se voglio, che non naica un precipizio. p.

S C E N A IV.

Campagna come nella prima Scena.

Lisetta, e Falcone.

Lis. NO', questa volta
Non ti potrai sottrar: vuò la mia parte

P R I M O.

Falc. Non ti voglio dar nulla:

Lis. Ed io ti dico,

Che a governare, e in adescar gl'uccelli
Teco m'adopro io pure, e m'affatico
E giammai non mi lagno:

S'ha spartir dunque insieme anche il guadagno

Falc. Ed io pretendo farlo tutto mio,

Perchè il Padron del fondo lo son' io.

Lis. Che bella padronanza! anch'io com'ando;

E quando per marito ti ho pigliato,

Sai, che effetti ti ho dato.

Tutto per tua cagion se n'andò a spasso,

E di più mi vuoi fare anche il Gradiss?

Pensa alfin qual tu sei, ed io qual'ero.

Falc. Che gran Dama davvero!

Che gran cosa eri poi? Spazza ciabatte

Della Marchesa Starna Pelagatte.

Lis. Oh che baggiano!

Tu del Dottor Postema eri il mezzano.

Falc. A me, a me mezzano?

Corpo di Belzebù!

Strapazzo sì villatio

Non me lo dir mai più.

Corpo del diavolo in giamberlucco?

Non sono un cavolo, non son di fucco

Non son Trappola, nè Pulcinella,

Ho la tarantola nelle budella,

Strega, pettegola, femmina ingrata,

Più non stò in regola, donna maluita;

Tal scelleraggine, tal sfacciataggine

Sappilo, credilo, giuro a Plutone

Con un bastone reprimèro. parte

S C E N A V.

*Lisetta, poi il Capitanio, indi Rosalinda in
di parte.*

Lis. OH questa non la soffro, e ad ogni costo

Vendicarmi saprò. Perfido, ardito,

Iusultarmi così? La pagherai,

Si

Sí me la pagherai.

Cap. Addio Ragazza.

Lis. Oh di grazia scusatemi,
Stavo in collera un pò con mio marito,
Che ardito minacciò di bastonarmi.

Cap. Cos'petto!

Del temerario ardire.

Io lo farò pentire.

Lis. Ma lei cos'ha che far ne'fatti miei?

Cap. Nientissimo. (oh questa è da stampare)

Lis. Non può un marito batter la moglie?

Cap. E come! Sí Signora. *Rosalinda* (osserva

Lis. Dunque cosa ha a ridire:

Cap. Niente affatto.

Lis. E vorrebbe altercar:

Cap. Se fossi matto.

Lis. Cacciando il naso dove non puole entrare,
Uno schiaffo potrebbe anche incontrare.

(gli dà uno schiaffo, e parte)

S C E N A VI.

Rosalinda, e detto.

Ros. Per far conti pari
Prenda quest'altro, e a trattar bene impari. (gli dà uno schiaffo nell'altra guancia.)

Cap. Ecosì da ogni lato, al destro, e al manco,
Prima, e seconda ebbe il suo giro in banco,
Io le ho richiesto, perchè sì adirata . . .

Ros. Ecco, ecco; di lui mi son fidata,
Ho lasciato il Teatro, i Protettori,
Gli Amici, i Genitori,
Sedotta dall'amor.
Gira qua, gira là, sempre indecisa,

E

P R I M O.

17

E rimaner dovrò così derisa?

Cap. Vi siete ancor sfogata?

Via sù facciam la pace.

Ros. Nò, non vi credo più.

Cap. Eh cosa serve?

Dammi qui la mannina. *le stringe, e bacia la*

Ros. Siete pur malandrino: mia tentite (mimo).

O dentro questo giorno mi sposate,

O a darmi tutto il mio vi preparate.

Cap. (Questo mi spiacerebbe.)

Ros. E poi

Vedete questo fusto?

Cap. Eh sì lo vedo.

Ros. Donnetta come son, con queste mani
Vi graffierò il mostaccio a brani, a brani.

Son tanto savia, e buona,

Che niuna è al par di me.

Più docile persona,

Se non si fa, non v'è.

Tutto da me si tollera,

Giammai non monto in collera,

Credetelo, credetelo

Non v'è da dubitar.

Ma che! Voi mi beffate?

Oh povero baggiano.

Tal verità con mano

Ve la farò toccar,

parte

S C E N A VII.

Capitano, poi Onorio.

Cap. Grazie del complimento.

G Oh questa sì, che è nobile davvero!
Quella mi da uno schiaffo potentissimo,
Un'altro Rosalinda me n'appoggia,
Minaccia farmi in brani, e poi mi narra
Ch'è tanto savia, e buona; ah questi insulti
Non soffre da due Donne
Un Uffizial qual'io di qualità,

Ma

A T T O

Ma qualcheduno per lor la sconterà:
vede venire Onocrio, e mette mano.
Alto. Spada alla man, se nò ti ammazzo.
Ono. Ehi dico, fiete pazzo?
Con chi l'avete?
Cap. L'ho con tutti, con te, col mondo intero,
Voglio soddisfazion. minacciandolo
Ono. Di che? mi dite almen. Ehi là fermate.
Cap. Mi dierono due Donne due guanciate,
E non volendo il differente lessio,
Che mi batta con lui, te sfido adesso.
On. Oh mi perdoni. (Diavolo che imbroglio!)
Con lei non ho che far, ed io non voglio
Entrar nei fatti suoi; dunque permetta ...
Cap. O ti batti, o ti uccido. (per partire)
On. Battermi! e come? se non ho la spada.
Cap. Una tosto a pigliarne se ne vada.
On. Spada non ho, nè l'ebbi mai.
Cap. Orsù per far veder quanto son buono,
Ripongo il ferro, e il torto le perdonò.
On. Così va bene, ora la riverisco.
Cap. Adagio.
On. Cosa c'è?
Cap. S'hanno da far dei patti;
E per poter parlar più chiaramente
E renderla di tutto persuasa,
Meglio farà di entrar nella sua casa.
On. In casa poi ...
Cap. Ricusarebbe forse ...
Ad un mio pari, al Capitan Tenaglia
Oserebbe negar l'accesso in casa? minaccia.
On. Eh no Signor...ma a depresso... (oh diavolo!)
Altrove un grave affare ora mi chiama;
Quando farò sbrigato, allora poi ...
Cap. Ebben, si abbondi pur di compiacenza;
Lei vada, e verrò in casa al suo ritorno.
On. (In casa? in casa un corno.)
Cap. Cosa ha detto?

On.

P R I M O.

On. Eh Signor sì, dicevo, che a momenti
Io vado, e torno. per partire.
Cap. Ehi dico, senti.
On. Parla con me?
Cap. Guarda di non mancar.
On. Sarà servita.
Cap. Ti potrebbe costare anche la vita.
Sottosopra io solo mando
Le Città con un' occhiata.
Da me sol tutta un' armata
Son capace di sfidar.
Quei che uccise questo brando
Sono già novantanove.
E se vuoi sicure prove
Or li cento tu puòci far.
Ora che sai ch'io sono.
A rispettarmi impara,
Per altro ti perdonò
E calmo il mio furor.
Se il petto m'affale
Il fuoco marziale
Non serbo confine
Fo stragi, e ruine,
Ammazzo, strapazzo,
Colpisco, ferisco:
Son bombe, e cannoni
Le sole ragioni
Che voglio ascoltar. parte.
S C E N A VIII.

Onocrio, poi Pasqualino, indi Capitan in disparte.

On. Ma che commedia è questa? io qui diunoro
M Da pochi giorni con la figlia mia
Per non aver disturbi, e questo matto
Vuol rompermi le scatole?
Ma vi porrò rimedio. Ehi Pasqualino?
Pas. Ha chiamato Signor?
On. Ascolta un poco.
Qui si tendono insidie alla mia casa.

Io debbo andare
All' Albergo vicin per certo affare.
Tu veglia attentamente
Onde non venga alcun mentr' io son fuori.
Paf. Signor sì, starò a far la sentinella;
Anzi per più cautela, e sicurezza
Metterò il catenaccio per di dentro,
E immobile starò presso alla porta
Con un fucile.
On. Oh questo non importa.
Paf. In somma stia pur quieto,
Che di vegliar sicuro avrò maniera,
S' anch' ella non tornasse fino a sera.
On. Bravo... eh senti. *parla in secreto a Pafq.*
Cap. (La porta è aperta, e stanno in la voltati
Coraggio Capitano.
Ti vien la palla da se stessa in mano.)
entra in casa d' Onocrio.

On. Partire or puoi.*Paf.* Vado, obbedisco. *parte.*
(Oh quanto la sua figlia compatisco.)

S C E N A IX.

Onocrio, poi Rosalinda,
IN casa vuol venir quel Capitano?
Oh in casa mia nò, non ci mette piede.
Vuò ben che si mariti Celestina,
Ma un uomo onesto, e che non cerchi dote,
Così son certo, che d'amor la piglia,
E non ama la dote, ma la Figlia.

Ros. Compatite Signor, vedeste a caso
Giovinetto guerriero in queste parti
On. Li dirò... (oh che bellezza!) *confuso*
Che caro bocconcino!)

Ros. In somma amico
Niente di quel guerriero
Non mi sapete dir. *agitata*

On. „ Ditemi un pò carina
„ Chi siete, e come quà? *agitata*

Ros.

Ros., Mi chiamo Rosalinda
„ L'origin non importa; sol vi dico
„ Che a spasso venni quà con l'Uffiziale
On. (Vuol' esser bella,
Uffizialino mio, se te la ficco.)
Io rimango confuso
Stupefatto, melenso; a tanta gioja
Nò, che non regge il vasto mio polmone;
Rimango... ecco sentite il paragone.

Come colpito resta
Alto quercion dal fulmine
Così dai piedi al culmine
Quel visettino amabile
Incenerir mi fa.
Carina... oh che piedino
Che grazia, che nasino
Più vago non si da.
Dunque farete mia
Che gusto, che contento,
A canto a questa sposa
Amabile, graziosa
Da tutti rispettato
Gradito salutato
N'andrò per la Città. *partono*

S C E N A X.

Camera in Casa d' Onocrio.
Celestina seduta presso d'un Tavolino con Libri, e Carte sopra del medesimo
poi il Capitano.

Cel. Ospetto dal momento
Che viddi, e che parlai col Capitano;
Ho la mente stravolta, e fento in petto
Un'ardor maledetto,
E mi sembra d'aver dentro un fornello,
Anzi un'etna, un vesuvio, un mongibello.
Cap. (Ecco la ninfa mia, l'ho ritrovata.
Tra se discorre: io voglio qui nascosto
Scoprir s'ella è per me allesto, o arrosto.)

Cel.

ATTO

22

- Cel. Se non giungea mio Padre
Il colpo era già fatto ,
E del caro Uffizial farei la sposa .
Cap. (Oh benedetta .)
Cel. Chi sa se il vedo più ! ma in ogni caso
Converrà aver pazienza ,
E il primo che mi capita
Prenderò per marito ,
E così di penare avrò finito .
Cap. (Oh facciamoci avanti ,
Non v'è tempo da perdere .)
Cel. Ma che vedo ! l'amico !
E come ha potuto in casa entrare ?
Zitto un tantin lo voglio ora burlare .)
Cap. Ecco il tuo Capitan . Diva mia bella .
Cel. Oimè ! chi sei ? non ti conosco .
Venne lungi da me , mi fai spavento .
Cap. Oh bella ! cosa sento ?
Non son'io più la fiamma tua guerriera ?
Lascia che un caro abbraccio . vuole ricostarsi
Cel. Ah nò , lasciami in pace gridando e fug-
Ombra del Capitano . gendo per la scena .
Cap. Ombra ? son corpo vivo , etano ; e sono
Il Capitano istesso .
Cel. Nò , che non è permesso
Qui d'entrare ad alcun . Morì il mio bene ,
E l'ombra sua tu sei , che qui sen viene .
Cap. Guardate ; che illusion per me fatale ;
V'ingannano , carina , gli vostr' occhi ,
Lasciate ch'io vi tocchi .
Cel. Non sono tanto matta
Di lasciarmi toccare .
Cap. Dunque toccate me .
Cel. Come vi toccherò ? siete impalpabile .
Cap. Nò nò sono palpabile .
Anzi palpabilissimo . Toccate .
Cel. Vorrei , e non vorrei ... cos'ho da fare ?

Vol-

PRIMO

23

- Voltate gli occhi in la se ho da toccare .
Cap. Vieni , vieni , e lo vedrai ,
Vieni pur mi volto in là . Celestina gli dà
Ehi giudizio . (uno jchiaffo)
Cel. Cos'è stato ?
Non l'avrei creduto mai
Persuata son di già .
Cap. Vifo bello
Cel. Gioja mia .
Cap. Di veder sol l'ombra mia)
Deh mai più non folpertar .)
Cel. Che sol l'ombra tua quì sia)
Più non posso folpertar ,)
Cap. Si te certa
Cel. Son persuata ,
Ma di entrar in questa casa
Chi a voi l'ordine mai diè ?
Cap. Cupidon mio Generale
Comandò di dar l'assalto ,
Io di guardia era Uffiziale
Venni l'ordine a eseguir .
a 2 Viva Amore Generale ,
Che ci ha fatto guereggiar .
Viva Amore bambinello ,
Che la pace viene a far .
Cel. Ma chi quà di soppiat o v'introdusse ?
Cap. Il coraggio guerrier mi vi condusse .
Cel. Bravo ! Si vede ,
Che conosce e il merito .
Cap. Se lo conosco ? E come ?
Anzi per celebrarlo
Nel giorno delle nozze , ho preparato
Oboè , flauti , tron boni , e ciuioletti ,
Talabalacchi , squille , e clarinet i .
Cel. Buono ; ma per far meglio
Credo vi voglia ancor la cornamusa .
Cap. Nò , renderebbe l'armonia confusa .
Cel. Ma veniamo alle corte ; io vò sposarvi .
Cap.

A T T O

Cap. Son qui quando volete,
Scenda pure Imeneo,
E Venere con Marte
Congiunga di bel nuovo.

Cel. E nell'elmo guerriero
Le colombe d'amor facciano l'ovo,
Ma ohimè! fento rumore.
E' mio Padre, che giunge. *corre a vedere*

Cap. Oh che destin fatale!

Cel. Presto vi nascondeste, presto, presto,

Cap. Dove? ma dove?

Cel. Dietro questa portiera.

Cap. Ohimè, che imbroglio è questo!

Cel. Non vi movete, non mandate fiato;

Cap. Mi faccio qui per voi petrificato.
si nasconde dietro la portiera della camera

S C E N A XI.

Onocrio, Celestina, e il Capitan nascosto.

Ono. Che vuol dir Celestina,

Cel. Eh niente. Io stavo componendo in versi
Una dissertazion sopra l'Eclitica,
E non posso trovar la rima in itica.

Ono. Questo non serve molto,
Ora badate a me, che ho da parlarvi.

Cel. Basta, dirò, che essendo il Sole
Il luminare che chiamasi maggiore,
E la Luna il minore . . .

Ono. Che importa a me del Sol, edella Luna?

Cel. Importa bene a me.

Cap. (Ed anche a me, che temo
Di queste Ecclissi il pernicioso influsso.)

Ono. Sediamo.

Cel. Sediam pure. *sedono, e intanto che Onocrio parla, Celestina fa cenni al Capitano*

Ono. Sappiate, Figlia mia, che a voi sol pensi,

B

P R I M O.

E sono i miei pensieri
A rendervi felice ognor rivolti.
Forse vi crederete . . . ma che fate?
V'ha morsa la tarantola?
Non potete star ferma.

Cel. Io non mi muovo.

Ono. State un poco attenta,
Se no mi salta sù presto il mio male.

Cap. (Che bestia! che animale!)

Ono. Eh? cosa dite?

Cel. Niente affatto.

Ono. Un non so che ho sentito di *animale*.

Cel. E stato l'eco alla parola *male*.

Ono. Tornando dunque al punto, a darvi stato
Celestina ho pensato.

Cap. (Io non lo credo.)

Ono. Perchè non lo credete?

Cel. Ma s'io non ho fiatato.

Ono. Ma cos'è questa? *io non lo errdo, ho inteso*,
E questo poi l'eco non è, cospetto!

Cel. Ah ah capisco. Il sibillar del vento
Vi produce all'orecchio quest'effetto.

Ono. Sarà ver. Per venir dunque alle corte
Vi voglio dar Marito.

Cel. Marito? E cos'ho dà fare d'un marito?
Compratemi piuttosto un bel vestito?

Nubile voglio star come le Muse,
Giuramento ne feci,
Nove già son, con me saranno dieci.

Ono. Eh queste sono inezie,
Io sciolgo il giuramento. Or cosa dite?

Cel. Si potrebbe frattanto
Cercar questo Marito.

Ono. E già trovato.

Cap. (Oibò.)

Ono. Come oitò? se in questo punto
Certo avviso per Lettera mi è giunto,
Che in Sposa ti accetta, e senza dote

B

IL

A T T O

Il Nobile Signor Nasturzio Arpa
Conte di Fosombrone.

Cap. (Oh che buffone!)

Ono. Tornato è a sibillarmi nell'orecchio

Quel maledetto vento. E' forse aperto

L'uscio di quella stanza? Or vo a vedere.
in atto di alzarsi

Cel. Ci vad'io, ci vad'io, resti a sedere.

Cap. (Non ti lasciar sedduri.) *piano a Cel.*

Cel. (Non dubitate;

Ma voi per carità più non scherzate.) *fratt.*

Cel. *va verso la porta dov'è il Cap., On.*

attende a cavar fuori una lettera, e legge

E' chiuso, Signor Padre.

Ono. Ora vi bene. Io non ti dissi ancora,

Che lo Sposo ricerca il tuo Ritratto,

E mandera un Pittor perchè sia fatto.

Cap. (Il Ritratto? Un Pittor? Quel o mi basta

Già so quel che ho da far.)

Ono. Ora sentir vorre cosa direte,

Quando allo Spoto vi presenterete.

Cel. Per dirlo ben lo Spoto vi vorria.

Ono. Figuratevi adesso, ch'io lo sia.

Cel. Bene: In che sül volete il complimento?

Ono. Come y' agrada; basta che sia bello.

Cel. Adoprerò lo stile del Burchiello.

Caro Sposino amabile

Visino d'Elefante

Col piede incerto errante

La vostra antica Sposa

Sen viene frettolosa

Fino di là dal Mar.

Ma come? non ya bene?

Lo stile varierò.

Con quell'occhio da Vulcano

Lei mi sembra un Tulipano,

Che dal prato in un bel vase

Si vorrebbe trappiantar.

Nem-

P R I M O.

Nemmen questo sembra al caso?

Or so ben che gli dirò.

Sposino mio yezzofo

Volgi quegl'occhi a me,

Amabile grazioso . . .

(Lo dico sol per te.) *verso del Cap. che gli*

Mi sento un certo foco *(fa cenni*

(Lo sento sì per te) *(come sopra*

Sì, voi farete quello,

Che sempre adorerò. *par. con. Ono.*

S C E N A XII.

Capitano, poi Pasqualino.

O H buono, ho inteso tutto.

Un pensier per la testa mi è venuto,

Che mi sembra un portento.

In Loccanda ordirò tutta la tela.

Un di quei Camerieri, e insiem Lisetta

Travestiti potran meco la trama

Ben seccordar. Si vada . . . ma vien gente.

Fosse almen Celestina, che tornasse.

Pas. Come? Stranieri in Casa? olà chi siete?

Gente, Sbirri, Padron, presto correte.

Cap. Zitto, arrestate il fiato,

Se vi movete sol, se e bruciato.

minacc. con pistola, e parte

Pas. Questo è un ceremonial troppo obbligante;

Se mi credeissi, che sen fosse andato,

Di tutto avvilerei tosto il Padrone,

Ma non mi fido troppo, e gli occhi miei

Par che vedano ancor quella Pistola.

Ma nò, corro in soffitta a rinserrarmi,

Nasca pur ciò che y uol meglio è salvarmi.

A quel detto del dotto Catone

Io mi voglio ben tosto appigliar.

Così savia, e prudente lezione

I rumori m'infegna a tchivar.

Se scappando si scansa il bastone,

Se fuggendo mi posso salyar,

B 2

Non

A T T O

Non farò così goffo minchione
La pistola di stare a aspettar.
Che meglio è dal pericolo
Quando si può scappar.

parte

S C E N A XIII.

Campagna come sopra.

Falcone, e Lisetta.

Falc. S I può saper che razza d'interessi
Hai tu con quel Soldato,
Che in secreto ha con te tanto parlato?

Lis. Una Donna di spirito

Ha luogo di parlar con chicchessia.

Falc. E un marito, che sia ben circoipetto,
Ha luogo di saper cos' abbia detto.*Lis.* Basta, di garris teco io non ho tempo;
Ci parleremo: affare ho di premura.
(Non gli vò dir quello che vado a fare.
Trè zecchini si tratta di bulcare.) *p. in fretta*

S C E N A XIV.

Falcone, poi Rosalinda.

Fal. L Isetta, dove vai?
L Voglio inseguirla. Io vedo certe cose
Per l'aria fvolazzare,
Che il capo mi potrebbi conturbare.
vuol part., ed è richiamato da Ros.

Ros. Sentite, galantuomo.*Fal.* Salvo errore.*Ros.* L'avreste visto?*Fal.* Chi?*Ros.* Quel mio compagno,
Quel che meco poc'anzi era alla caccia.*Fal.* Non saprei cosa disle. Io deggio andare
Per gl'interessi miei; pur la consiglio
Far ciò che in cafo egual da me ti vuole,
Vada a cercarlo, se trovar lo vuole. *p.**Ros.* E' ben rozzo costui. Dalla Locanda
Con gente seco ei partì travestito.

Mille dubbj mi passan per la mente,

Pace

P R I M O.

Pace non ho, se non ne vengo in giorno,
In traccia n'anderò per tutto intorno. *p.*

S C E N A XV.

*Capit. da Pittore, Uomini che portano vari
arneſi pittoreschi, Liset., e Cameriere.**Cap.* V Oi m'avete ben capito,
Quel che voglio lo sapete.*Lis.* Lei farà da noi servito.*Cam.* Ma il regalo quando vien?
*gli da un Zecchin per ciascheduna**Cap.* Un zecchin per voi è questo,
Quest'è un altro, che a voi dò.*a 2.* Grazie a lei: ben obbligato
Venga pur, venga alle proveDella nostra abilità,
Perder tempo non conviene,Or si vada a far le prove
Della mia sagacità. *partono*

S C E N A XVI.

*Rosalinda, poi Falcone.**Ros.* S E doveſſi qui attorno girare
Per trè miglia di giorno, e di notte
Vuò Tenaglia per certo trovare,
Vuò saper dove mai si cacciò.*Fal.* Se doveſſi le gambe portare
Sulle spalle per monti, e dirupi
Andrò ancora nel fondo del Mare,
Ma Lifetta trovare saprò.*Ros.* Siete qui, villanaccio incivile?*Fal.* Oh guardate che donna gentile!*Ros.* Ma non ebbi cotal rispostaccia.*Fal.* „ Che lo cerchi. se il voglio trovar.
Che? cercate quell'uom della caccia ?*Fal.* Ancor io vo cercando Lifetta.*a 2.* Dunque uniti corriamo, e di fretta
L'uno, e l'altra si vada a cercar-*partono*
SCE.

A T T O
S C E N A XVII.

Camera in Casa d'Onocrio con diverse porte
prattic. una delle quali in prospetto, e sedie.

Onocrio, e Celestina.

- Cel. Già mi tembra effer vestita
Col bell'abito da sposa.
Nel vedermi sì vezzosa
Lo Sposino che dirà.
Ono. Ti dirà, mio ben, mia vita,
Del mio cor tu sei l'oggetto;
Vieni, o cara, e tutto affetto
Un abbraccio ti darà.
Cel. Abbracciarmi! che insolenza;
Rossa, rossa diverrò.
Ono. Ma una simil confidenza
Da uno Sposo aver si può.
Cel. Basta, basta, non l'intendo,
E marito più non vò.
Ono. (Così strana ritrosia)
Da pensare assai mi dà)
Cel. (Fitto sempre in fantasia) a 2.
Quel Guerriero sol mi sfâ)

S C E N A XVIII.

- Cap. da Pittore con Uuomini di servizio e detti.
Cap. Con buona permissione
Quello che cerco è lei?
Ono. Oh bella! Ma chi cerca
Prima saper vorrei.
Cap. Di casa vuò il Padrone,
E del Padron la Figlia.
Ono. Quello son io, Signor.
Cel. Quella son io, Signor.
Cap. Bravo davver, bravissimo;
Va bene a maraviglia.
Eccole quâ una Lettera,
Che le ho da consegnar. da una lett. a On.
Ono. All'arcicolendissimo legge
Signor Onocrio, et cetera.

(Nuo-

P R I M O.

- (Nuovo non m'è il carattere,
Conocerlo mi par.) va in disp. a leg-
gere la Lettera, cavando di tasca la lente
Cel. Furbetto ti conosco)
Il cor mi fa la spia.)
Cap. Son qui gioietta mia) a 2.
Così, così si fa.
Cel. Come se l'è bevuta
Cap. a 2. La nostra antichità.
Ono. Ho inteso il contenuto.
Cel. Potrei saper cos'è?
Ono. Sappi che quel Signore
E' un celebre Pittore,
Che a fare il tuo ritratto
Mio Genero mandò.
Cel. Apelle graziosissimo
Cap. Campaspe amabilissimo
a 2. Che faccia il mio ritratto
Di fare il suo ritratto
Oh qual piacere avrò.
Ono. Che son Campaspe, e Apelle?
Soni nomi del Perù?
Cel. a 2. Son nomi della Storia
Cap. a 2. Più chiari delle Stelle.
Ono. Cospetto, che memoria!
Mia Figlia tutto sà.
Cel. Adesso viene il buono.
Cap. Ci ho gusto in verità.
Cel. Pittorino caro, e bello,
Si può dunque incominciar.
Cap. Pronto sempre è il mio pennello,
Su venitè a preparar. agli uomini che
portano gli arnesi pittoreschi, ed On. porta le sedie
Cel. Come vuole, che mi metta?
Cap. Qui così, e mi lasci far, collocandola a
sedere in positura, poi si pone a disegnare can-
tando una canzonetta Francese, e di mano in
mano variando la positura di Celestina.

B 4

Ma

A T T O

Ma Pouponne
 Donne moi ton coeur ,
 Ta mine friponne
 Excite mon ardeur .

Ono. Cosa è quello , che fra i denti
 Il Pittor cantando va ?

Cel. Non capisce ? In quelli accenti
 Si discorre al Canada .

Ono. Forse avrebbe corta vista ? sembrando-
 gli che il Pittore s' avvicini troppo a Celest.

Cap. No , sembravami aver vista
 Cert' ombretta , che non v' ha .

Ono. Se non vuol tanto accostarsi
 Or gli occhiali gli darò .

Cap. Che ? di me può s' spettarsi ? alzandosi con
 Bien Monsieur , io me ne vò . (impeto

Cel. Oh cospetto ! vuol chetarsi ? ^{a Ono.}
 Nò , non vada , Signor nò . ^{al Cap.}

Ono. Più non parlo , e resto là . facendosi in disp.

Cap. Più non parli , e resti là .

Ono. (Mi dispiace che m' aspetta
 La mia bella Madamina ,
 E non ia la poverina
 In che impiccio sono quà .)

S C E N A X I X .

Lisetta , e Cameriere di Loc. da Inglesi e det.

Lis. En trovato Monsieur Peintre

Cam. Complimenti a questa bella .

Cel. Come un umil pecorella
 Gli ringrazio , e a lor m' inchino .

salutand. con affezione

Cap. Della casa è là il Padrone .

Lis. Cam. Or l' andremo ad ossequiar .

Cap. Or vedrete cosa ordisco ,
 Sol m' avete a seondar .

Ono. Servo , schiavo , sì padroni . ^{annojato}
 dalle ceremonie di **Lis.** , e **Can'**
 Ma che vennero qui a far . ^{al Cap.}

Cap.

P R I M O .

Cap. Le dirò , son due Inglesi ,
 Una Dama ; e un Cavaliere ,
 Che vorrebbero vedere
 S' ella ha quadri da esitar .

Ono. Sono Inglesi ? (Pagan bene
 Buon negozio potrei far .)

Lis. Cam. Anderemo se v' aggreda
 Le pitture ad osservar .

Ono. Vengo tosto a fargli strada
 Quelche t'engo a dimostrar . ^{Onocr. entra}
 con **Lis.** e **Cam.** nella camera a mano destra

Cel. Or che il gatto è andato via
 Ci godremo in libertà .

Cap. Ma tornar ancor potria ,
 Ed allor ci graffierà .

a 2. Rissolviamo , rissolviamo ,
 Ed insiem partiam di qua . ^{in atto di}
 partire , poi il Capit. riflette , e si ferma

Cap. Ma aspettate , v' è un intoppo ,
 Per far viaggio di galoppo
 Ci bisogna astai denar .

Cel. Tien mio Padre là un scrignetto .
 accennando la camera di mezzo

a 2. Facciam dunque un bel colpetto
 Presto andiamolo a involar . ^{partono}

 S C E N A X X .

Rosal. , e **Fale** , poi tutti a suo tempo .

Fal. S I son visti qui dentro ad entrare
 Gli dovremo qui dunque trovar .

Ros. Questi arnesi ei faceva portare ,
 Certo adunque egli deve qui star .

a 2. Qui sediamo , senz' altro verranno
 Sbalorditi dovranno restar .

Ono. Vuò vedere a che segno è il ritratto ...
 Ma che vedo ? voi qui come siete ?

Fal. La mia Moglie

Ros. a 2. Il mio Amante qui venni a cercar

Ono. Ma che Moglie ? che Amante ? mia figlia .
 B 5 • 3

A T T O

34
 a 3. Brurta piega la cosa già piglia.
 Ono. Questa porta si ferri, e ben tosto
 Quel che avvenne si vada a scoprir
 chiude con chiave la porta d'ingresso alla camera
 dell'azione, e correndo entra nella camera sinistra
 Ros. Fal. Tutto il male qui dentro è riposto
 Sì risolvola, e si vada a scoprir.
 entrano nella camera a mano destra
 Cap. Il bottino è già fatto. Cap. e Cel.
 escono dalla porta di mezzo con lo scrigno
 Cel. Addio casa, addio villaggio,
 Vi saluto, e a buon viaggio,
 Me ne vado via di qua.
 Cap. Ma la porta è rinserrata. trovan'osi
 chiusa la porta dell'uscita a chiave
 Cel. Rinserrata! come mai?
 a 2. Non vorrei vi fosser guai
 Incominciò a paventar.
 Cap. Questo sgrigno nacondeste.
 Cel. Mi burlate? pazzo siete?
 Cap. Via pigliatelo.
 Cel. Non voglio.
 Cap. Chè farò?
 Cel. Che brutto imbroglio!
 Cap. Del rumore già si fente.
 Cel. Da ogni banda qui vien gente.
 a 2. Presto, presto dove stava
 Ritorniamolo a celar. s'incamminano
 verso la camera di mezzo, e vengono sorpresi
 da Onocr., che subito gli strappa lo scrigno.
 Ono. Alto là, che tradimento?
 Fal. Sfacciatella ti ho trovato. uscendo
 fuori dalla camera destra, ed avendo afferra-
 ta per un braccio Lisetta..
 Ros. Ah sei qui, furfante, ingrato?
 vedendo il Capitano, ed afferrandolo
 Cel. Cap. Più non vedo, più non sento.
 Ono. Qui s'ha tutto da svelar.

Ros.

P R I M O

35

Ros. Fal. Io ti voglio svergognar.
 Cel. Cap. Ah potessi almen scappar.
 Ono. Non so cosa mi pensar.
 Chi è costei?
 a Falcone, accennando Lisetta
 Fal. La Moglie mia.
 Ono. Tu chi sei?
 al Cameriere di Loccarda
 Cam. Un cameriere.
 Ono. Ma perchè codest'inganno?
 Lis. Cam. La cagion d'ogni malanno
 La vedete, è quello là. accen. il Cap.
 Ros. Ono. Oh che orribile attentato!
 Lis. Ros. Oh che caso inaspettato!
 Falc. Cam. Di macigno son restato!
 Cel. Cap. Ahi di me che mai farà!
 Tutti Un tremor, un freddo gelo
 Mi serpeggia in ogni vena,
 Non ho fiato, non ho lena
 Ribalzando il cor mi vâ.
 Cap. Voglio dir la mia ragione.
 a 4. Nò quartiere non si dà.
 a 3. Gran bisbiglio naixerà.
 Cap. Voglio dirla.
 Ono. Temerario . . .
 Falc. Dille, e creppa.
 Ros. Impertinente.
 Cap. Voi parlate.
 Cam. Lis. Non sò niente.
 Tutti L'alma in sen mancando vâ.
 Odo un tuono, un rumore, un fracasso
 Che rimbomba fin dentro il cervello.
 La saetta per l'aria strisciando,
 La campana, che suona a martello
 Tra tra tra...che ruina, che chiasso,
 Don din don . . . sbalordire mi fa.

Fine dell' Atto Primo.

B 6

ATTO

ATTO SECONDO

SCENA I.

Campagna come nell' Atto primo .

Lisetta , e Falcone , poi il Capitanio .

Lis. N somma , tel ripeto , sei un asino .

Falc. A una moglie onorata

Nò non si fa tal foggia di forse .

Falc. Una moglie onorata

Non si dovea tradurre in forma Inglese .

Lis. Per questo poi vuò far quel che mi pare .

Falc. Quanto sei mai vituperosa !

Disse pur ben Galeno ,

Che la moglie è un pestifero veleno .

Lis. Che bel Dottor somaro !

Maledetto quel dì ,

Che m'indussi da matta a dir di sì .

Fal. Fosse almen diventato un forcio , o un gatto

Il Notaro che scrisse un tal contratto .

Cap. (Lisetta con Falcon son in contesa ?

Io me la batto .) volendo andarsene in osserva .

Lis. Dove , dove , Signore ?

Cap. Addio , non posso

Trattenermi di più , sono pressato .

Lis. M'ingiuria mio marito , mi strapazza .

Fal. E n'ho ragione ancor , perchè è una pazzia .

Lis. Ha inteso ? lei lo faccia un po' chetare ,

Cap. Non caccio il naso ove non puole entrare .

(Mi ricordo lo schiaffo .) piano a *Lis.*

Lis. Basta , a riguardo suo

Non voglio far contrasti ,

Che son donna , rammenta , e ciò ti basti .

Con la moglie Signorino

La dolcezza usfar conviene ;

Irritarla non va bene ,

SECONDO.

Vi vuol grazia , e civiltà .

Ma col farmi l'umorino ,

Il bizzaro , lo sguaiano ,

Lei verrà da me spazzato .

E deriso ancor sarà .

Garratissimo Signore al Cap. che le bacia

Grazie a lei , troppo gentile . (la mano

A trattar da uom civile

Guarda ben come si fa . a Falc. e par .

Falc. Ah regolar mi voglio con prudenza .

dopo aver guardato il Cap. con faccia burba . p.

Cap. Ah risparmiar mi voglio la violenza .

fa lo stesso ed entra in Locanda .

SCENA II.

Onocrio , poi Rosalinda

On. Più che ci penso , meno intender posso ,

Come accaduto sia

Simile inconveniente in casa mia ,

Ros. Ecco Signore Onocrio ;

Il punto è questo di scoprir gran cose .

On. Perchè ?

Ros. Il perchè lo sò io ;

V' avverto la promessa ,

Non mi guardate , non aprite bocca .

On. Faccia la parte sua ,

Io sò pur troppo quel che devo fare

Ma dopo vi vò subito sposare .

Ros. Un poco di pazienza ,

E dopo farò tutto .

Ho risaputo adesso , che qui in casa

Stan facendo sessione generale ,

Per darvi una patente d'animale .

On. Meschino me ! corriamo . . .

Ros. Aprite l'uscio , e zitti , zitti entriamo .

partono .

A T T O.
S C E N A III

C a m e r a .

Capitano, e Celestina.

Cap. *Q*ual ful l'astro benigno, che diresse
I passi del mio Nume a quest'albergo?
Cle (Or gli darò ben' io l'astro, e l'albergo.)
Bravo davver, bravissimo,
Bravo quel Marte, che non ha cimiero.
Cap. (Non comprendo il suo dir.)
Se sposi siamo, Marte non curo un zero.
Cel. Sposi? *derisoriamente ed aggirandosi per la*
Cap. Sì, sposi. (Ma mi piace) *(scena).*
Quel suo girandolare avanti, e indietro.
restano ambe due per qualche poco quieti.
Cel. E così cosa pensa?
Cap. Penso... dirò... mia cara...
Cel. E ancora ingrato
Pretendi d' ingannarmi?
Temerario, insolente, bugiardaccio.
Cap. Che vuol dir tanta roba?
Cel. Che vuoldir? fai l'indiano? a me prometti
Fede, ed amor, e d'altra sei marito?
Cap. Io maritato, e quando?
Poverina vaneggi.
Cel. E nieghi ancora? affe che sem' adiro.
Se mi si scalda il sangue
Farò... gli si avventa alla faccia.
Cap. Oh me melchino!
Per pietà vi fermate.
Cel. Dov'è, dov'è colei.
Cap. Di chi parlate?
Cel. Di quella, che a cercarti venne in casa.
Cap. Ma quella... è mia sorella.
Cel. E ti doveva dir furfante, ingrato?
Cap. Sappiate... vi dirò... la poverella
Perdè un' amante, e pazza allor divenne;
E quante volte
Gli ritorna in pensier; gli sembro quello,

E

S E C O N D O.

E mi tocca a soffrir simil bordello.
(L' ho rattoppata.)

Cel. E crederlo dovrò? **Cap.** Se non è vero,
Divenga su due piè lupo cerviero.
In somma ve lo giuro,
Innocente son' io.

Cel. Quand' è così, dunque scherzai ben mio.

S C E N A IV.

Onocrio, Rosolinda e detti.

On. *O*Himè! che vedo mai?

Cap. *O*Che incontro è questo?
Ros. Vedete mio Signore;

Ecco l'indegno.

Cel. Mio Padre con la matta!

On. Con lui la mia figliuola!

Ros. (Io mi ritiro.

Cel. Io certo mi stupisco.

Cap. Io rimango impietrito.

On. Innorridisco.

Cap. Son qual Cervo già piegato,
Che il levrier si sente a lato

E più scampo oh Dio non ha.

Cel. Son qual misera Agneletta,
Che sul collo il ferro aspetta
E far strepito non sà.

On. Son quel Uom che a notte oscura
Dalla via non s'afficura;
E a tentone se ne va.

Cel. Che pensate?

On. Che risolvo.

Cel. Ah per me non v'è pietà

On. Ah confuso resto quà

On. Presto non più dimora

Partite in quest' instante,

La rabbia mi divora

Mi sento soffocar.

Cap. Ah cara che tormento.

Cel. Mi sento oh Dio mancar.

al Cap.

a Cel.

al Cap.

g 3

e 3 Contraria è a noi la stella
Per farci delirar.

On. Ah che daver mi sento
Mi sento lacerar.

Contraria è a me la stella
Per farmi delirar.

parte *Onoc.* conduc. via *Cel.* a forza.

S C E N A V.

Rosalinda, e Capitano.

Ros. **M**i consolo con lei, ma grandemente.
Cap. Ed io con essa lei pur mi congratulo.
Ah, che ne dite?

Ros. Dico, che un vil tu sei, un menzognero,
Che in petto non hai cuore,
O delle fiere ancor l'hai tu peggiore.

Nega se puoi crudelè
D'avermi fe giurata
Misera sventurata
Solo per te farò
Fui troppo fedele,
Fui troppo amorosa,
Ma senti spergiuro,
Di te più non curo,
Nemica sdegnosa
Vedermi ti aspetta,
Del torto vendetta
Terribil farò.

Cap. Dica pur ciò che vuolé Rosalinda,
Mi sta a cuor Celestina.
Sdegnoso il Padre la conduce via
E a me preme saper cosa ne sia. parte

S C E N A VI.

Onocrio, e Celestina.

On. **N**o parli in vano
Vanne pur figlia ingrata, figlia au-
D'eccesso tal non ti credea capace.

Cel.

S E C O N D O.

Cel. Oh povera virtù perseguitata.
Sento dir, ch'è venuto in questo luogo
Un gran Signore dotto,
Ed io, che per le scieze ne vo matta,
Volli un momento conferir con esso.
E l'audace sarò? La figlia ingrata?
Oh povera virtù perseguitata!

On. Or ben Signora Figlia Dottorella
Giacchè sottrar si volle
Alla paterna subordinazione
Pafferà in un ritiro.

Cel. In un ritiro? oh questo mi dispiace.

On. Tuo danno sfacciarella.

Cel. Un dubbio sol credo però vi sia.

On. Un dubbio? qual sarà?

Cel. Credo che consultar debbasi in pria
L'Oracolo d' Apollo.

On. L'Oracolo son' io, lascia pur fare.

Cel. Ora voi mi fareste un po inquietare:
E Pallade, e Pittagora, e le Muse...

On. Queste son magre scuse,

Vanne ti dissi,
O mi farai saltar la mosca al naso.

Cel. Ohime, se questo caso

Si leggerà nella futura Iстория

Qual vilipendio per la mia memoria *en. in casa*

S C E N A VII.

Onocrio poi Rosalinda.

On. **E** un gran peso per me questa figliola
Ma spero liberarmene, ed allora
Se quella Rosalinda... ma la vedo
Quivi appressar. Secondo il detto mio
Lascia pur far a me.

Ros. Son disperata.

Ono. Mia bella perchè ciò

Ros. Del Capitano

Dispero omuí di conseguir la mano.

Ono. Calmatevi per ora

Dol.

A T T O

Dolcissima Signora

Che se perdete Lui, un altro Orlando
Trovate in me. Miratemi un pò bene
Così vecchio non son come credete
Attenta a quel che faccio, e decidete.

Care luci, vaghe stelle

Di quest'alma amati onci
Sfavillanti canoncini
Che sfmantellano il mio cor.
Nel vedervi così bella
Già precipito di sella
Tanta fmania fento adosso
Che star saldo più non posso
E non so cosa farò . . .
I miei pregi corporali
File, file vi dirò.

Io Madama Eccellenfissima

Sò di Scherma eh, eh, ah,
So baflar la ra, la ra,
Gioco al maglio, ed alle palle
Son di forza un Palladino
E disfido ogni Facchino
A portare sù le spalle
Un Cantaro, e forse più.
Nel Cantare ve lo giu' ,
Son di Maggio un Rostignolo
,, Destrier che all'armi usato
,, Fuggì dal chiufo albergo
,, Aggita il crin sul tergo,
,, E fa co' suoi nitriti
,, Le valli riuonar
,, Che ne dite, che vi par?
,, Deh venite ad abbracciare
,, Questa Gemma del Perù. partono

SCE-

S E C O N D O.

S C E N A V I I .

Campagna come nell'Atto Primo.

Lifetta, poi Pasqualino di casa.

Lis. **G**RAN rumore ho sentito in quella casa;

GChe accaduto farà?

Staremo poi a sentir le novità.

Pas. di casa Addio bella ragazza.

Lis. Addio non brutto giovine,

Pas. Siete di libertà?

Lis. Non son legata.

Pas. Dunque a servir verreste in quella casa
Una Zitella inferma?

Lis. In quella casa? (E questo un buon incontro
Per l'Uffiziale.)

Pas. (Cosa pensa fra sè?)

Lis. Sí, ci verrò.

Pas. M' additereste ancora

Dove e trovar un Medico?

Lis. (Ancor questa è a proposito

Per far di mio marito una vendetta.)

Vedete là quella casetta

Con gabbie d' uccelletti al muro appese?

Ivi sta un uom, che sembra uccellatore,

Quegli è un arcibravissimo Dottore;

Ma non vuol che si sappia,

E a forza sol di forte bastonarlo

S' induce qualche volta a confessarlo.

Pas. Ho inteso. Voi frattanto

In casa entrate.

Lis. Chi dirò che mi manda?

Pas. Pasqualino.

Lis. Pasqualin vi chiamate?

Pas. Sí; e voi?

Lis. Lifetta.

Addio bel Pasqualino. *entra in casa*

Pas. Addio Lifetta.

parte verso l'indir. della casetta.

SCE-

A T T O
S C E N A I X.

Onocrio solo sortendo della sua casa.

HO inteso sì, non la lasciate sola, *parlando verso la Scena*

E' muta mia Figliola
Altro che bagattelle. E chi l'avrebbe
Creduto mai, che sì fiera impressione
Producesse una mera ammonizione?
Guai se lo sà lo Sposo, ancor potrebbe
Rifiutarla a raggion. Vada pur tutto
E Medici, e Chirurghi andrò a cercare,
E se per evitare simile intoppo
Anche mille Zecchin ma faria troppo.

S C E N A X.

Camera in casa d' Ono: con sedie, e canapé
Celestina, e Lisetta.

Cel. Ditemi, che vi par dell' invenzione
Lis. E' graziosissima.

Cel. Così mi son sottratta
Dall' umor di mio Padre assai lunatico,
E al diavol mando quel Nasturzio aquatico.

Lis. E il mio Falcone
Sarà Dottore a forza di bastone.

Cel. Ancor questa la godo. Ora ascoltate
Finchè mio Padre è fuori, il Capitano
Qui potrebbe venir.

Lis. Forse comanda,
Che lo vada a chiamar nella Loccanda?

Cel. Sì.
Lis. Vado ma lo vedo già venire,

Cel. Ci ho gusto, or mi vò un poco divertire.

S C E N A XI.

Capitano, e dette.

Cap. Dopo tanto penar pur vi ritrovo.
Mia bella cosa fu?

Perchè non rispondete

Cel. Come volete
Che risponda una mutta

Che

S E C O N D O.

Che ha persa la favella
Cap. Oh questa sì ch'è bella!

Siete muta e lo dite?
Di tal secreto avrete voi la chiave a *Lis.*

Lis. Forse sì, forse nò ma a dire il vero
Prima di venir quà, so che non è vero
Quello poi che avverrà non si sa ancora
Ma noce ogni dimora.

Or che da me ha saputo
La cosa come stà
Non lo dica ad alcun per carità. *parte*

Cap. Buono ho capito tutto è certamente
Terrò il secreto in petto

Ma cosa vi sentite;

Cel. Or mi spiego e vedrò se mi capite.

Mi sento un non so che
Idolo del cor mio

S'arresta il Sangue oh Dio
Nè so capir cos'è.

Cap. Mi sento anch'io un so che
Luce degl' occhi miei
Spiegarmi oh Dio vorrei
Nè so capir cos'è.

a 2. E' un male nuovo nuovo
E sol lo provo in me.

Cel. Che affanno, ajuto, un Medico
Chiamate per pietà.

Cap. Figliola è mal d'Amore
Cel. Il polso è allai frequente

Cap. Via figlia non è niente
Cel. Ma pur che mai farà?

Cap. Recipe un sguardo
Del caro Spolo

Un sguardo tenero
Sguardo amorofo

E' il core oppresso
Si sanerà.

a 2. Oh che bel farmaco

Che

Che bel rimedio
Un più bel Recipe
Nò non si dà.
Cap. Che affanno, ajuto un **Fisico**
Chiamate per pietà.
Cel. Se un **Fisico** bramate
Carino eccolo quà.
Cap. Perduto ho l'appetito
Cel. Amor ve l'ha rapito.
Cap. Non dormo quasi mai
Cel. Il male è grave assai
Cap. Oh Ciel com'anderà?
Cel. Recipe un sguardo
Della Sposina
Tanto amorosa
Tanto buonina
E l'appetito
Ti tornerà.
a 2. Ah che bel farmaco
Che bel rimedio
Un più bel recipe
Nò non si dà.
Cel. E se la destra
Cap. Se la manina
Cel. Vi dessi o caro
Cap. Cara, carina,
a 2. Mi gioverebbe
La Medicina
Cosa ne dite?
Che ve ne par?
Oh destra amabile
Destra adorabile
Tu sol puoi l'anima
Felicitar.
Cap. Di quanto v'è successo
Contatemi carina il contenuto;
Cel. Sappiate, che mio Padre
Contro di me tutto di sdegno acceso

M'in-

M'intimò di cacciarmi in un ritiro?
Io cos' ho fatto? Il primo forte assalto
Con un svenimento al cor gli ho dato.
Poscia con un picchetto l'ho attaccato
Di ben disciplinate convulsioni.

Cap. Eh già la solita
Batteria di cannoni
Delle Signore Donne

Cel. Ma vedendo,
Che non ancor la piazza si arrendeva,
In campo eicci con un distaccamento
Di pianti, e stridi, d'urli, e di tispigi,
Di pugni, calci, graffi, e pizzicotti.

Cap. Alla largha, alla largha.

Cel. In fin per far la breccia, indovinate?

Cap. Cosa faceste?

Cel. Oh la feci assai bella.

Finti di rimaner senza favella.

Cap. Adesso sì ho capita la faccenda
Della muta che parla; e Onocrio il crede?

Cel. E come! tutto affanno
Ha mandato a cercar Chirurghi, e Medici.
Egli stesso c'è andato,
E qui verrà col Protomedicato.

Cap. Oh quanto bramerei d'esser presente
Quando con vostro Padre a vihtarvi
Il Medico verrà.

Cel. Volete voi veder come farà?

A passo grave, e lento
Ecco il Medico viene, disperato
L'introduce mio Padre; afflitta, e mesta
Siedo sul canapè. Mi viene appresso
Il Medico, mi guarda, il polso ascolta.
S'aggrinca, terce il naso, e crolla il capo
E infino a me richiede
Dov' abbia il mio malor principio e sede.

Cap. E voi?

Cel. Ed io con certi

Mo-

A T T O

Moti gli farò comprendere
L'origin del mio male, ed egli tosto
Risponderà in tal guisa.

„ Allo Spofo, che brama, resti unita,
„ E la muta così sarà guarita. „

Cap. Oh Medico pietoso! *volendo abbraccia-*

Cel. Adaggio, io non son quello.

Cap. Ah sì, voi siete

La muta per amore.

Cel. Il Farmaco sei tu per il mio core.

Sposino bello bello
Voi mi piacete sì,
Quell'occhio bricconcello
L'anima mi ferì.

Sposino &c.

Insieme, insieme, insieme
Cara mia dolce speme
Staremo notte, e dì.

Sposino &c.

Caro Sposino bello
Vi voglio sempre amar. *partono*

S C E N A XI.

Campagna come prima.

Onocrio, poi Pasqualino con Falcone da Me-
dico, ed uomini con bastoni.

On. Che sfortuna è la mia! girato ho intorno
Per più d'un miglio, d'un Medico non
Pas. Ecco il Medico alfin da me trovato. (trovo.)

On. Oh quanto, quanto di vederlo ho caro.

Onocrio fa gran cer monie a Falcone

Fal. Non faccia tante complimentazioni.

On. Sarà parola Medica.

Fal. Copriti, dice Ippocrate.

On. E dove il dice?

Fal. Nel Libro di Cerviotica cervice.

On. Copro, quand'è così. Ma mi permetta

Si accosta a Pasq. e gli parla in disparte

Quella gente a che serve?

Pas.

S E C O N D O.

Pas. Ad obbligare il Medico,
Onde s'induca ad esser conosciuto,
Altrimenti nemmen faria venuto.

On. Questa è quasi una specie di pazzia.

Fal. Vuò provar d'andar via.

s'incammina per andarsene.

Pas. Ecco già tenta di scappare.

Ono. Ehi dico, Eccellenissimo . . .

Pas. Alto là gente, non si lasci andare,
i bravi lo minacciano.

Fal. (Che destin maledetto!) *lo minacciano*

Ono. Subito andate ad avvertir mia Figlia.

Pas. Vado immediatamente. *entra in casa.*

Fal. (Sò ben cos' hoda far. ..ci vuol pazienza.)

Ono. *cava di tasca la borsa estraendone monete, e le porge a Falcone.*

Scusi Signor Dottor la confidenza,

Falc. (Oh caro! che bel gusto!)

Eh via, non faccia, nò davver, non voglio.

prendendo le monete.

(Mi sovven, che il Padron facea così.)

On. (Di nò sà bocca ha detto, e la man sì.)

Fal. La sua Figliuola è dunque incommodata?

Ono. Signor sì, Celestina.

Falc. Bel nome a medicare!

E il mal qual'è?

Ono. È muta diventata.

Falc. Si sá d'onde provvenga?

Ono. Nol sò dire.

Falc. Lei sá di Anatomia?

Ono. Non ho tanta virtù.

Falc. (Buono.) Contuttociò,

La radice del mal le spiegherò,

E' muta sua Figliuola

Perchè non parla più;

Perduta ha la parola

Lei senta come fu.

Frà voce; e frà loquela

C

VI

A T T O

Vi è stretta parentela,
Così Bertoldo scrisse
Uom grande più di me.
Certi maligni umori
Scappati dai vapori
Dei regni occidentali . . .
La prego, attento qui.
IMuscoli, le Glandule
Congiunte all'Orifizio
Producono tal vizio . . .
Mi spiego? . . . così è.
Del mal di sua Figliuola
E' questo il gran perchè.
entrano tutti in casa.

S C E N A XIII.

Camera in casa d'onorio con canapè.
Celestina, Capitano, Lisetta, Pasqualino.
Cel. Vete bene inteso?
AA un cenno di Lisetta
Con mio Padre ne andrete,
E di là finché occorre il tratterete.
Pas. Tutto farò. (Questa la godo anch'io.)
Cap. Compensar vi farò poi da par mio.
Lis. Presto, che con Falcone
Quà sen viene il Padrone.
Cel. Entrate in Gabinetto,
Cap. Vado, e colà li vostri cenni aspetto.
entra nel Gabinetto, Celestina si adagia sul canapè con Lisetta appresso.

S C E N A XIV.

Onocrio con Falcone da Dottore con bravi, e dette.

On. **S**on qui, cara Figliuola
Col tuo liberator,
Fal. Dite, l'Inferma è quella?
On. Sì Signore,
Fal. Conciola rebbecosa quando che.... accostandosi al canapè con enfasi e gravità, e vedendo Lis.
Mia

S E C O N D O.

Mia Moglie come qui?
On. Come? sua Moglie?
Lis. S'inganna. Mio Marito
Non è un'ammazzagente.
On. Che novità è questa?
Pas. Non è niente.
Una delle sue solite astrazioni;
Ehi, Signor, favorisca. *fa vedere a Falco.*
Giri l'occhio un po' là. (*i bravi*)
Fal. Ho intelo, ho inteso. (oh che fatalità.)
On. Signor Eccellentissimo, la prego . . .
On. *si raccomanda a Falco ed esso va a toccare il polso a Celestina esaminandolo a lungo.*
Fal. Indica questo polso a prima vista,
Che la sua Figlia è muta.
On. Oh questa la sapivo.
Fal. A cujus tacet, neque parlabuntur,
parlando sempre con enfasi maggiore, e **Cel.** ride.
Sentenza d'Archiatro antiscorbutico,
On. (Quant'ha studiato questo Professore!)
Ma ride mia Figliuola,
Fal. Quando il Dottore fa rider l'ammalato,
Vuol dir, che i suoi precordi ha penetrato.
Cel. *fa diversi cenni ad On. che non gl'intende*
On. Ehi.... cosa vuol? spiegatelo a Lisetta.
Lis. Dice che meco, e con l'Eccellentissimo,
Brama di rimanere.
On. Rimanga pure.
Pasqualino, vien meco.
Pas. Eccomi pronto.
On. E i bravi resteranno?
Pas. Non serve, qui di fuor vigileranno.
parte Onocrio, e i bravi

S C E N A XV.

Celestina, Lisetta, Falcone, e il Capitano.
Cel. **U**scite dalla tana, amato bene. chia-
Cap. Come un cervo son lesto. (*mando il Cap.*)
Fal. Che strattaglione è questo?
C 2 La.

52 A T T O

La muta parla ? ehi, ehi, venga Signore,
La Medicina ha fatta operazione. volendo ri-
Lis. Vien qui, vien qui Falcone. (*chiamare On.*)
Fal. Io non sono Falcon, sono il Dottore.
Cel. E addottorato
Da noi voi siete stato,
Ed or vi sfotteriamo.
Fal. Tal cosa come fu?
Cap. Tutto poscia saprai.
Fal. Intanto le mie spalle ebber de' guai.
Lis. In somma con suo Padre devi dire,
Che per farla guarire
Bisogna consultare un'altro Medico.
Fal. E chi farà?
Cel. Questo Signore.
Fal. Ah, ho inteso,
Per chi m'avete preso?
Cap. Come sarebbe a dir?
Fal. Di queste parti non ne fa Falcone.
Cel. Eh via non siate tanto disumano.
Cap. Vi prega una Fanciulla, e un Capitano.
Fal. Nò, non ho bisogno
Di tanti complimenti. (*l'offre a Fal.*)
Cap. Capisco... ecco prendete. *cava una borsa e*
Fal. Questa per me? *esitando di prenderla*
Cap. Volete, che vi preghi?
Fal. A tanto intercessor nulla si neghi. *pr.labor.*
Or men vò dall'amico.
Cel. Seco andate *Lifetta*,
E lo istruite ben del concertato.
Lis. Tutto farò per lei, sì gliel'accerto.
Andiam. (*Di questa scena io mi diverto*) *p.con*
Cel. Faccio un profondo inchino (*Falcone*)
Al nuovo Laureato.
Cap. Alla bella cagion, che m'addottoro
Tributo il nuovo verdeggiante alloro.
Cel. Orsù, non perdiam tempo,
Andate a prepararvi al gran cimento.

Cap.

53 S E C O N D O

Cap. Vado, e ne sortirò lieto, e contento,
Ceda il fragor dell'armi,
Ceda alla Toga, e al Lauro
Pace all' Indiano, e al Mauro.
Pace alla Terra, e al Mar.
Bellona non seccarmi,
Marte non fare il matto,
Verrò poi tutto a un tratto
Lo scudo a ripigiar.
Non più fiero, ma pietoso,
Non più lance, ma lancette;
Di Cupido le saette
M'hanno fatto trasformar. *parte*
Cel. Allegri Celestina!
Mi par che amore arrida a miei disegni.
Il colpo questa volta andar fallito
No non dovrebbe, in fine avrò marito.
E l'avrò di mio genio;
Il procacciarsi grata compagnia
E' là miglior d'ogni Filosofia. *parte*

S C E N A XVI.

Sala in casa d'Onorio.

Onorio, poi Lifetta.

Ono. Erca, cerca, e non la trovo,
Dove mai *Lifetta* è andata?
Mia figliuola svonturata
Muta intanto resta là.
Lif. Che piacere! che contento!
Ho trovato un Professore
Pien di scienza, e di valore,
Che sua figlia sanerà.
Ono. Ed è vero?
Lif. Certamente.
Con quell' altro c'è venuto;
Poco lungi l'ho veduto,
E a momenti arriverà.
Ono. Ah *Lifetta* ti ringrazio;
Io mi sento consolare.

C 3

a 2

a 2. Celestina ad avvisare.
 Vado subito di là. *partono*

S C E N A XVII.
 Camera con canapè e sedie, e coll' ingresso
 del poggiuolo.

Celestina, poi Onocrio con Lisetta, indi il Capitan
 tano e Falcone da Medici.

Cel. Far la muta è un bel segreto
 Per parlar con l'amorofo,
 Ed il Padre, ch'è geloso
 Destramente corbellar.
 Donne care mi credete,
 Chi l'ingegno non raffina
 L'arte affe non indovina
 Il suo genio d'appagar.

Ono. Celestina ti consola
 A momenti la parola
 Turnerai ad aquistar.

Fal. Cap. Ecco qui Galeno e Ippocrate,
 Che tornati sono al Mondo,
 E col lor saper profondo
 Vi faran trascecolar.

Ono. Servitor mi fo ad Ippocrate,
 Mi sprofondo anche a Galeno.

Lis. Cel. (Più non posso star' a freno
 Se non rido ho da schiattar)

Cap. L'ammalato siete voi?

Ono. No Signore.

Cap. Mi dispiace.
 Qual'è dunque?

Ono. Con sua pace
 L'ammalata è questa quà. *accenando*

Celestina, e subito il Capitano finge di voler partire.

One. Ma cos'è?

Cap. Vi riverisco. *in atto di partire*

Fal. Cosa fa?

Cap. Vi riverisco,
 Io le donne non guarisco,

Né

Nè le voglio medicar.

On. Fal. Questa volta almen per grazia)

Qui rimanga a consultar.)
 Cap. Sì vuo farvi questa grazia,) a 3
 E rimango a consultar.)

Il Cap. si mette a sedere vicino a Cel. e lo stesso vorrebbe fare On. ma Fal. lo conduce al lato opposte

Cel. Lis. Fanciullette il bel segreto
 Già comincia ad operar.

On. Perchè non vuole
 Signor Dottore,
 Che anch'io a sedere
 Mi ponga là.

Fal. Perchè non puole
 Il Professore
 Far ciò che deve
 Con libertà. Fal. fa sedere On. accanto a
 Mia Celestina (lui egli da ciarla)

Ecco il momento,
 Che il nostro intento
 Ci riescirà.

Cel. La medecina,
 Che da voi spero,
 Sempre in pensiero
 Caro mi sta.

a 2. Or viene il bello,
 Stiamo in cervello,
 Ci vuol giudizio,
 E serietà.

Cap. Fal. Senta il polso. Capitano sente il polso
 a Celestina, e Falcone sente il polso ad Onocrio

Cap. Quale lo trova. a Falcone

Fal. Come gli pare? al Capitano

Cap. Sopra il termometro
 Dodeci gradi
 Questo si sta.

Fal. A sei quadrupedi
 via per le poste

C 3

Que-

A T T O

Ono. Questo sen va .
 Ono. Ma s'è indisposta
 La Figlia mia ,
 Perchè il mio polso
 S' ha da tastrar .
 Cap. Fal. Quest'è per forza
 Di simpatia ,
 Che padre , e figlia
 Vanno del par .
 Ono. Ahi ! cosa sento ?
 Per simpatia
 Forse ancor muto
 Dovrò restar .
 a 4 Egli è al momento
 Per frenesia ,
 Che da noi debbasi
 Forse legar .
 Cap. La sorgente del malanno *Il Cap. s' alza*
 da sedere , e da
 uno stuccio da faveoccia ca va due bocceite
 L' ho scoperta , e non m' inganno :
 Questo spirito aromatico
 La Favella snoderà .
 Ono. Fal. Ed è ver ?
 Cap. Or lo vedrete ;
 Questo intanto voi bevete . *porgere una*
 delle due bocceite ad Onocrio , l' altra a Celer-
 fina .
 Ono. Per la forza del simpatico .
 Ho da ber ?
 Fal. Cap. Lis. Questo si fa . Onocrio e Cel bevono .
 Cel. Che mai fu ? che cosa è questa ?
 Ono. Ahi tu parli , cara Figlia .
 Cel. Sto dormendo , oppur son desta .
 Ono. Oh porrento ! oh maraviglia !
 a 4 Che virtù ! che gran prodezza !) a 5
 Far di meglio non si può .)
 Cel. Or va ben , ma vuol marito ,
 Se no muta tornerò .

Ono.

S E C O N D O

Ono. Hai ragion , farem pulito ,
 A Nafturzio scriverò .
 Cel. Indugiar di più non posso .
 Ono. Quanto prima gungerà .
 Cel. Ah ! mi sento ... già in sequestro
 Le parole a ritornar .
 s' abbandona languidamente in braccio a Lis.
 che la fa sedere sul canapè .
 On. Lis. Fal. Come ! ohimè ! Signor Dottore
 La boccetta per pietà .
 Cap. Questa volta la boccetta
 Efficace non farà .
 On. Ma che far dunque dovrò ?
 Cap. Risagnarla a dirla schietta
 Il Marito sol potrà .
 On. Ma frattanto ?
 Cap. Per far presto
 Di sposarla io fingerò .
 Voi la scritta andate a fare .
 Ed al resto io penserò .
 On. Oh che uomo singolare !
 Vado , e a volo tornerò . *p. correndo*
 Cel. Cap. Lis. Come amor . l' ingegno aguzzi .
 Donne care , che vi piace
 Di scherzar con quell' audace ;
 Lo potete voi spiegar .
 On. Ecco qui il contratto è questo ,
 Che da me si manterrà .
 Cap. Bravo , bravo , e come lesto !
 Or l' effetto si vedrà .
 Legga lei questa Scrittura ,
 presenta egli stesso la scritta in mano a Cel.
 E mi dica , che gli par .
 Ono. Che non giovi ho gran paura ,
 Non fa moto di parlar .
 Cel. Ed è pur vero ,
 alzandosi tutta ad un tratto con gran giubilo .
 Che tal contento

Tut-

B T T O

- Tutto a un momento.
Debba provar.
Ono. Sì, sì, carina
Ve l'afficuro.
Cel. E voi davvero
Ben mi volete?
Cap. Sì ve lo giuro.
(Fingo sapete.)
Ono. (Queste si sà.)
Mi dia la mano.
Cap. Eccola quâ.
Ono. Date la vostra.
Cel. Siete servito.
Ono. Moglie è marito.
fecendogli fare il toccamano.
Cap. Cel. Moglie e Marito.
Siamo di già.
Ono. (Or son contento,
Che scioccherella!
Vuol' esser bella.
Quando lo sà.)
Cap. Cel. Per il contento
Il cuor saltella,
Gioja più bella
Nò, non si dà.

S C E N A X V I I I .

- Pas. Pasqualino, e detti poi Rosalinda.
V'E di fuori una Signora
Che vorrebbe a lei parlar.
Cap. Me ne vò senza dimora
Ciò che voglia a ricercar.
s'incammina per escire, e gli viene incontro
Rosalinda con stile alla mano.
Ros. Ah inumano, scellerato
Traditore, empio furfante,
O mi sposa in questo istante
O dal sen ti strappo il cor.

Il

S E C O N D O.

59

- Il Capitano si sottrae, e riesce a Falcone di levargli lo stile, e Rosalinda si butta aggitata sopra del Canapè.
Cel. Poverelia, è matta, è matta
Ci vuol sangue, e non tardar.
Ono. Alla largha, con i matti
Non v'è troppo da scherzar.
Ros. Non son matta, lo vedrete,
alzandosi con impeto dal canapè, e poi ci ritorna.
E vendetta saprò far.
Pas. Se il sapevo, la facevo
Per le scale sdruciolar.
Cel. Cap. On. Pas. Fal. Come il nibbio le galline
Qui ci venne a sbaragliar.
Lis. Ho paura, che le nozze
Sian vicine a tombolar.
Cap. Sentir parmi il sacro alloro
In legnate trasformar.
Fal. La mia Toga, il Dottozato
Vedo già per l'aria andar.
Ono. Cara, se mi sposate
Finito è ogni malanno,
Cessò d'amor tiranno
Il barbaro rigor.
Ros. Farò quel che volete,
Ecco vi dono il cor.
Ono. Dunque sposi Celestina
Il suo caro Capitano;
Io la mano a Rosalinda
Offro adesso di buon cor.
Tutti Terminato è ogni rumore
Sol si pensi a giubbilar.
Sento già brillare il core
Ed in pace vuò restar.
Che dolce armonia
Di cetre e violette
Di flauti e trombette

Ch' io

ATTO SECONDO.

Ch' io sento nel core!
Di gioja un festino
Mi brilla nel core,
E' il caro amorino
M'invita a ballar.

Fine del Dramma.

49900

